

Equo compenso rafforzato da un emendamento Pd al dl Milleproroghe

P.a., stop ai bandi gratis

Nulli i contratti d'opera privi di corrispettivo

DI FRANCESCO CERISANO
E MICHELE DAMIANI

Niente bandi gratuiti da parte della pubblica amministrazione. Viene fatto divieto alle p.a. di conferire incarichi professionali o affidare opere pubbliche nell'ambito delle quali siano previsti incarichi professionali, il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione, anche tenuto conto dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi e dei parametri indicati dal dm 140/2012 per le professioni regolamentate e dal dm 55/2014 per le professioni forensi. I contratti d'opera stipulati in violazione della regola dell'equo compenso saranno nulli. È quanto prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe (dl n. 162/2019) presentato ieri dalla responsabile lavoro del Pd, Chiara Gribaudo, e confermato dall'ex ministro della giustizia e vicesegretario dem Andrea Orlando.

L'emendamento chiarisce inoltre che per i professionisti non regolamentati in ordini e collegi, i parametri dovranno essere definiti dal ministero dello sviluppo economico «sentite le associazioni più rappresentative del settore».

«La volontà è quella di dare

maggior tutela a tutti i professionisti e di rafforzare il divieto di bandi gratuiti da parte della pubblica amministrazione. Quello sull'equo compenso è un impegno che il governo si era preso fin dall'inizio e che è stato riconfermato recentemente attraverso la nostra importante mozione votata lo scorso 23 ottobre», ha dichiarato Gribaudo. «Bisogna dare una risposta a 2 milioni di professionisti che meritano rispetto e compensi dignitosi per il loro lavoro. Anche per questo deve assolutamente partire il tavolo permanente di confronto sul lavoro autonomo previsto dall'art. 17 della legge 81/2017, il cosiddetto Jobs act del lavoro autonomo».

La norma sull'equo compenso è stata introdotta con la legge di Bilancio 2018 (legge 205/2017). Si prevede che per i clienti cosiddetti «forti» (banche, assicurazioni, grandi imprese e pubblica amministrazione) ci sia l'obbligo di conferire al professionista un compenso «commisurato dalla quantità e alla qualità del lavoro», nonché «al contenuto e alle caratteristiche della prestazione». Inoltre, il compenso dovrà essere «conforme ai parametri ministeriali». Oltre a tutelare il «quantum» del compenso, la Manovra 2017 (articolo 1,



Chiara Gribaudo

commi 487-488) tutela i professionisti contro alcune clausole contrattuali, definite «vessatorie», che potranno essere dichiarate nulle dal giudice. Tra queste, la previsione di tempi di pagamento superiori ai 60 giorni, la mancata definizione di rimborsi spese, la possibilità che il professionista debba anticipare dei costi. Al giudice viene affidato il potere di annullare le clausole e di ridefinire il compenso nel caso non rispetti le condizioni elencate.

L'emendamento Gribaudo-Orlando va a sanare due problemi della norma così come scritta. Per prima cosa, viene rimarcato il fatto che la p.a. non potrà emanare bandi in cui non sia previsto un compenso

per il professionista, cosa che è avvenuta nonostante il divieto posto dalla legge di Bilancio 2018. Basti pensare al bando Mef di marzo 2019 per l'individuazione di consulenti in materia societaria e finanziaria con alte competenze senza che però venisse previsto un compenso (si veda *ItaliaOggi* del 5 marzo). In secondo luogo, l'emendamento al Milleproroghe interviene sulla mancanza di parametri per i professionisti non ordinistici, che fino ad oggi non avevano un riferimento su questo aspetto.

Il termine per il deposito degli emendamenti è scaduto ieri alle 18. Sono state presentate in totale 2044 proposte di modifica di cui 451 del Pd, 393 di Forza Italia, 332 della Lega, 257 di Fratelli d'Italia, 328 del M5S, 68 di Leu, 118 di Italia Viva e 28 del gruppo misto.

Tra gli emendamenti targati Forza Italia se ne segnalano due su balneari e prescrizione. Sui balneari si chiede una riapertura della definizione agevolata per i canoni cosiddetti «pertinenziali» e per sospendere la riscossione coattiva e i procedimenti amministrativi sanzionatori per il loro mancato pagamento.

Sulla prescrizione sono stati presentati due emendamenti per sospendere fino al 30 giugno 2021 gli effetti della riforma Bonafede.

— © Riproduzione riservata —

L'Anci chiede un incontro sul pareggio di bilancio

I sindaci chiedono al Mef un incontro urgente sul pareggio di bilancio. A dare voce ai timori dei primi cittadini dopo la riesunazione parziale del vincolo da parte della Corte dei conti (si veda *ItaliaOggi* del 17 gennaio) è stato il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra, che ha inviato una lettera al capo di Gabinetto di Via XX Settembre, Luigi Carbone, sulla questione degli obblighi che gravano sugli enti locali in materia di gestione amministrativa e finanziaria. Nel mirino, in particolare, le implicazioni della deliberazione n. 20/2019 delle Sezioni riunite, che ha dichiarato la vigenza (sia pure solo pro quota) della disciplina dettata dalla legge n. 243/2012. In pratica, secondo i giudici contabili, il pareggio sopravvive sia pure in versione riveduta e corretta, ossia come obbligo di conseguire un saldo non negativo fra entrate finali (primi 5 titoli) maggiorate di avanzo e fondo pluriennale vincolato, da un lato, e spese finali (primi 2 titoli) dall'altro. Tale vincolo si affianca, senza essere sostituito, da quelli previsti dalla legge n. 145/2018 e recentemente rinforzati dall'undicesimo correttivo al dlgs 118/2011 (dm 1 agosto 2019). Le conseguenze di tale pronuncia possono essere assai pesanti per i bilanci degli enti, specialmente laddove questi ultimi abbiano effettuato o programmato spese finanziate a debito. E ciò, rimarca l'Anci, potrebbe rallentare la virtuosa ripresa degli investimenti innescata dalla liberalizzazione avviata negli scorsi anni prima con la cancellazione del Patto di stabilità e poi (anche grazie agli interventi della Consulta) con la liberalizzazione degli avanzati di amministrazione. Da qui la necessità di un confronto anche per individuare eventuali, ulteriori interventi di natura interpretativa o di revisione normativa.

Matteo Barbero

— © Riproduzione riservata —

Privacy, 114 mln di multe Google, mazzata francese

Dall'entrata in vigore del nuovo regolamento Ue sulla privacy (Gdpr) il 25 maggio 2018, ci sono state più di 160 mila notifiche di data breach (violazione dei dati) nei 28 Stati membri dell'Unione, oltre a Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

La sanzione finora più elevata, pari a 50 milioni di euro, è stata imposta dal Garante privacy francese ai danni di Google, per presunte violazioni del principio di trasparenza e mancanza di un valido consenso. Emerge dall'ultima indagine svolta da Dla Piper secondo cui i Garanti per la protezione dei dati personali hanno emesso sanzioni per un valore complessivo di 114 milioni di euro per diverse tipologie di violazioni del regolamento e non solo per data breach. Sono 1.886 i casi di data breach notificati al Garante italiano, valore che classifica il nostro Paese all'undicesimo posto nell'Ue per numero di notifiche, mentre le sanzioni emesse pari a 11,55 milioni classificano l'Italia al quarto posto. Francia, Germania e Austria sono in cima alla classifica per il valore totale delle sanzioni inflitte ai sensi del Gdpr con rispettivamente poco più di 51 milioni, 24,5 milioni e 18 milioni. Olanda (40.647 casi), Germania (37.636) e Regno Unito (22.181) sono in cima alla tabella per il numero di notifiche di data breach. Valutando i risultati in confronto alla popolazione dei paesi, l'Italia ha segnalato 2,05 data breach per 100 mila persone, rispetto a 0,9 per 100 mila persone

l'anno scorso: un dato che classifica il paese al 25 posto rispetto alla penultima posizione dell'anno scorso.

— © Riproduzione riservata —

10
ONLINE

Il report sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

DAT, DM
Banca
testam
biolo

Testamenti b
in una banca d
le informatizza
ta. Il maxi cont
Dat (disposizio
di trattamento)
monitorati (regi
mesi) e conterrà
già presentate
Asl e notai, che
mesi (dalla part
va della Banca
per riversare i bi
già presentati. I
sponde il decreto
ro della salute
2019, n. 168 «F
concernente la
nazionale desti
gistrazione delle
ni anticipate di
(Dat)», pubblica
n. 13 del 17 gen
in vigore dall
prossimo (si ve
gi dell'11 e del 12
Le dichiarazioni
di trattamento
chiarazioni m
quali ogni pers
renne e capace
e di volere, in p
un'eventuale fu
pacità di autod
può esprimere la
lontà in materi
menti sanitari,
consenso o il rif
ad accertament
o scelte terapeut
goli trattamenti
la risposta all'e
terapeutico e re
la autodetermi
malato. Il pro
consente la circ
informazioni s
menti, circolo
ziale per poter
volontà degli i
banca dati è con
medico curante
rio. I dati arriv
anagrafi comun
e delle regioni i
vo il Fascicolo s
tronico (che ha
dedicata alle di
dicato di tratt
tolare della ban
ai fini privacy
della salute. D
dal decesso, i
cancellati. Il te
logico si può fa
un notaio e sot
atto pubblico c
privata auter
re mediante l
privata conse
teressato all
stato civile
comune di r
l'annoterà in
registro. Le
essere conse
nalmente pr
ture sanitar

— © Riproduz

10
ONLINE

Il de
sul s
italia
ment